



II DIALOGO

NUMERO 3



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)
 E-Mail: definogaetano@libero.it - info@nostrasignoradelcedro.it - <http://www.nostrasignoradelcedro.it>

SOMMARIO

<i>Nel deserto con Te</i>	p. 2
<i>San Benedetto</i>	p. 3
<i>Sulla Santità e....</i>	p. 4
<i>Consigli per la salute</i>	p. 5
<i>Non si può dirsi cristiani..</i>	p. 6
<i>Verbale Consiglio Past...</i>	p. 6
<i>Un po' di Magistero</i>	p. 8
<i>Breve riflessione...</i>	p. 9
<i>Pane per il cuore</i>	p. 10

Da ricordare:

- Ogni lunedì; Centri di ascolto della Parola
- Ogni Venerdì: Via Crucis
- 8-14 marzo: Settimana della carità
- 13-14 marzo: 24 ore per il Signore
- Domenica 15: Ritiro di Quaresima per gli operatori pastorali
- Venerdì 27 Via Crucis cittadina (Pastina)
- Domenica 30: Solennità delle Palme, inizio della grande Settimana.

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA QUARESIMA Rinfrancate i vostri cuori (Gc 5,8)

Cari fratelli e sorelle,

la Quaresima è un tempo di rinnovamento per la Chiesa, le comunità e i singoli fedeli. Soprattutto però è un "tempo di grazia" (2 Cor 6,2). Dio non ci chiede nulla che prima non ci abbia donato: "Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo" (1 Gv 4,19). Lui non è indifferente a noi. Ognuno di noi gli sta a cuore, ci conosce per nome, ci cura e ci



cerca quando lo lasciamo. Ciascuno di noi gli interessa; il suo amore gli impedisce di essere indifferente a quello che ci accade. Però succede che quando noi stiamo bene e ci sentiamo comodi, certamente ci dimentichiamo degli altri (cosa

che Dio Padre non fa mai), non ci interessano i loro problemi, le loro sofferenze e le ingiustizie che subiscono... allora il nostro cuore cade nell'indifferenza: mentre io sto relativamente bene e comodo, mi dimentico di quelli che non stanno bene. Questa attitudine egoistica, di indifferenza, ha preso oggi una dimensione mondiale, a tal punto che possiamo parlare di una globaliz-

zazione dell'indifferenza. Si tratta di un disagio che, come cristiani, dobbiamo affrontare.

Quando il popolo di Dio si converte al suo amore, trova le risposte a quelle domande **Continua a Pag. 7**

40 GIORNI PER PREPARARSI ALLA PASQUA UN DONO PER LA NOSTRA CONVERSIONE

Carissimi, con l'austero rito delle Ceneri siamo entrati nel cammino quaresimale; un itinerario di preparazione alla Pasqua. Un cammino, di quaranta giorni che richiamai quaranta giorni trascorsi da Mosè sul monte Sinai, o i quaranta anni trascorsi dal popolo di Dio nel deserto, o ancora i quaranta giorni che nostro Signore trascorse digiunando nel deserto, prima di iniziare il Suo ministero pubblico.

Questo numero quindi rimanda ad un tempo di preparazione dell'uomo ad un

incontro con il divino; nel nostro caso, la preparazione all'evento centrale della nostra salvezza: la Pasqua del Signore.

E' un tempo incentrato sul grande e importante richiamo alla conversione.

Convertirsi vuol dire cambiare vita.

Il senso ebraico della conversione è quello di una inversione di marcia: quando ci si accorge di avere imboccato una strada sbagliata si fa allora una inversione, si decide di andare in una direzione nuo-

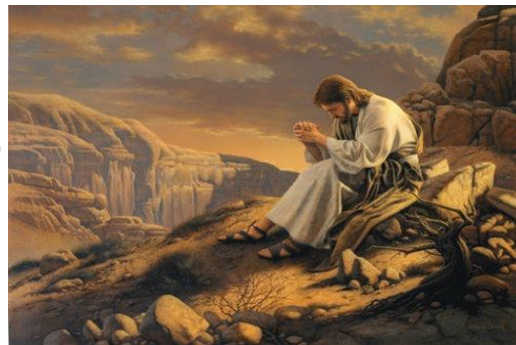


Continua a pag. 2

NEL DESERTO CON TE (A.C.L.)

Quaranta, quanti i giorni della distruzione del male attraverso il diluvio e gli anni di prove e

grazie per Israele nel deserto; quanto il tempo di preghiera preparatoria all'incontro con il Padre per Mose sul Sinai e per Elia, nel deserto; quanto il tempo di penitenza per gli abitanti di Ninive, e infine... il tempo che tu stesso hai vissuto nel deserto insegnandoci a cercare il cibo vero, fatto di "ogni parola che esce dalla bocca di Dio". Quaranta giorni privilegiati da percorrere nel deserto, insieme a te, per insegnarmi a vivere con la tua stessa vita, mio Signore: nelle tentazioni, nella preghiera sul Tabor, nel tempio di Gerusalemme, parlandomi del chicco di grano che, cadendo in terra e morendo, può portare molto frutto, e ancora



Prendimi per mano e portami con te nel deserto, per li lasciare la mia condizione da peccatrice. Dolgono i peccati, Signore, pesano come dei grossi macigni... macchiano, incatemono, adombrano lo spirito, rendono schiavi. Confidando nella tua sconfinata misericordia, con pentimento sincero vorrei provare a seppellirli, per assaporare la perfetta letizia della pace con te; perché l'anima vuole crescere verso il cielo e l'amore zoppo è stanco di donarsi a tratti e vorrebbe farlo per intero e senza sosta.

Nel deserto, con te, voglio ritrovare il perdono e l'oblio; in questo tempo di redenzione aiutami a perdonare dal profondo del cuore chi

Continua a Pag. 3

Segue da Pag. 1: quaranta giorni ...

va, quella che ci

indica il Signore.

La conversione, avviene anzitutto a livello di mentalità, di modo di pensare, di modo di valutare ed esige il coraggio di lasciarsi mettere in discussione da Dio e dalla sua Parola.

Quindi nella quaresima c'è offerta l'opportunità grande di vagliare come singoli e come comunità, le strade che stiamo percorrendo, le scelte che stiamo facendo, per sottoporle a discernimento critico e ridare un senso preciso alla propria esistenza.

Ed è una conversione è finalizzata alla vita, perché il Signore ci vuole ridonare vita e gioia, non vuole che rimaniamo schiacciati dalle nostre scelte sbagliate, incentrate sul nostro «vecchio uomo».

La conversione che parte dal cuore si deve tradurre poi, come ci ricorda la liturgia in questo periodo, in opere concrete: l'elemosina, la preghiera, il digiuno.

L'elemosina è la conversione nel rapporto con gli altri, quindi il renderci responsabili del bisogno dell'altro. Non è dare ai bisognosi qualche spicciolo, ma fare della condivisione uno stile di vita quotidiano. E' sinonimo di carità operosa. E' invito a spargere intorno a sé «il buon odore della carità», in altre parole, a trasmettere nei propri rapporti abituali attenzione, simpatia, calore umano, è invito a intessere relazioni positive improntate ad accoglienza e fiducia.

La preghiera è invece il ritrovare il giusto rapporto con Dio.

la preghiera ci converte perché cambia la direzione

del nostro sguardo, spesso rivolto a noi stessi, per rivolgerlo alla contemplazione Dio. La preghiera deve ritmare le nostre giornate, perché tutto sia orientato a Dio.

Il digiuno vuole dire invece il giusto rapporto con noi stessi: imparare a non essere schiavi di niente e di nessuno. E' segno di disponibilità alla Parola, alla voce dello Spirito, ma è anche segno di solidarietà, perché la rinuncia a qualcosa non è fine a se stessa, ma invito a donare agli altri il suo frutto. Il privarsi per donare agli altri ci mette nella condizione di partecipare alla privazione di chi vive sempre nel bisogno.

Ogni anno il Signore ci concede di prepararci alle feste pasquali nella gioia dei cuori purificati, perché, assidui nella preghiera e nella carità operosa otteniamo la grazia di essere pienamente suoi figli.

Carissimi, Il mondo materiale ci affascina, ci lusinga, ci attrae, ma sappiamo anche che ci rende superficiali e incapaci di procurarci la Gioia vera, che sgorga dal Cristo risorto.

E allora, ripensando al cammino che la quaresima pone dinanzi ai nostri passi, auguro di cuore a voi e alle vostre famiglie non solo di celebrare, ma di vivere questo "tempo santo" come occasione propizia per una seria revisione della vita, dei progetti personali, familiari, sociali, comunitari, ecc.

La Quaresima, questa Quaresima, sia il momento favorevole per ri-appropriarci della Gioia pasquale, quella gioia che deve ritmare le nostre esistenze, trasfigurarle e proiettarle in una dimensione nuova, la dimensione del Cielo, che è la nostra "Patria".

A tutti un Buon cammino quaresimale!!!



San Benedetto (dal latino: che augura il bene), nacque a Norcia intorno all'anno 480. I

S. BENEDETTO DA NORCIA

suoi genitori benestanti lo mandarono a studiare a Roma, ma non vi rimase a lungo perchè profondamente disgustato dallo stile di vita di molti suoi compagni di studi, che vivevano in modo dissoluto. Voleva piacere solo a Dio: "Soli Deo placere desiderans" (II Dial., Prol 1). Si ritirò nella solitudine dei monti ad est di Roma, prima nel villaggio di Effide (oggi: Affile), associandosi ad una "comunità religiosa" di monaci e poi, diventato eremita, nella vicina Subiaco. Lì visse per tre anni completamente solo in una grotta che, a partire dall'Alto Medioevo, costituisce il "cuore" di un monastero benedettino chiamato "Sacro Speco". Questo periodo, vissuto in completa solitudine con Dio, fu per Benedetto un tempo di maturazione. Qui sopportò e superò le tre tentazioni fondamentali di ogni essere umano: la tentazione dell'autoaffermazione e del desiderio di porre se stesso al centro, la tentazione della sensualità e, infine, la tentazione dell'ira e della vendetta. Era infatti convinzione di Benedetto che, solo



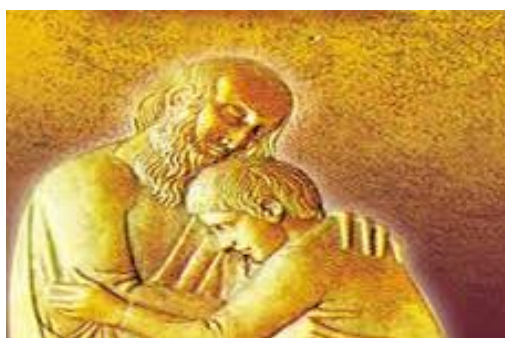
Contemplando Dio capì la realtà dell'uomo e la sua mis-

dopo aver vinto queste tentazioni, egli avrebbe potuto dire agli altri una parola utile per le loro situazioni di bisogno. E così, riappacificata la sua anima, era in grado di controllare pienamente le pulsioni dell'io, ed essere un creatore di pace intorno a sé. Solo allora decise di fondare i primi suoi monasteri nella valle dell'Anio, vicino a Subiaco. Nell'anno 529 Benedetto lasciò Subiaco per stabilirsi a Montecassino. Alla sua morte, avvenuta il 21 marzo 547, Benedetto lasciò con la sua Regola e con la famiglia benedettina da lui fondata un patrimonio che ha portato nei secoli trascorsi e porta tuttora copiosi frutti in tutto il mondo. Per San Benedetto la preghiera era fondamento portante della sua esistenza: "Senza preghiera non c'è esperienza di Dio", diceva. Ma la spiritualità di Benedetto non era un'interiorità fuori dalla realtà. Nell'inquietudine e nella confusione del suo tempo, egli viveva sotto lo sguardo di Dio, senza perdere mai di vista i doveri della vita quotidiana e l'uomo con i suoi bisogni concreti.

Continua a Pag. 11

Segue da Pag. 2: Nel deserto mi ha ferito, dimenticando il dolore, le sofferenze, sradicandole con decisione e senza indugio per diventare forte, per sentirmi in pace con il prossimo. Ti consegno con umiltà la mia vita affinché tu possa risanarla e far sì che il mio sia desiderio di conversione continua, che mi sproni a volere sempre di più: amando chi non mi ama, facendo del bene a chi mi fa del male, "prestando" senza sperare di riavere qualcosa indietro. Nel deserto, con te, voglio imparare a donare il tuo amore al prossimo, in modo particolare a chi è in bisogno, a chi soffre. Fa che io sappia essere tuo strumento in nascondimento, che possa farlo in silenzio e con gioia. Insegnami a donare non tanto cose materiali quanto ciò che ho ricevuto in dono da te, senza alcun merito ma solo per tua bontà, amore, fiducia, rispetto, il mio tempo, ma più di ogni altra cosa poter annunciare il Vangelo con la mia vita. Nel deserto vorrei imitarti, amando la povertà, cercando e individuando il tuo volto nei poveri, inseguendo con coraggio la giustizia anche se questo dovesse richiedere sacrificio e solitudine. Donami, mio Signore, la capacità di interiorizzare il tuo amore incondizionato che riversi sull'essere umano a prescindere dalle sue azioni.

Nel deserto, con te, voglio trovare la pace dei sensi, svincolando anima, corpo e volontà da ogni forma di



schiavitù, perché essi possano convivere in unità, sottraendosi a finti bisogni, disordini e desideri contrastanti. Nel deserto cerco, Signore, il distacco da cose, consapevole che non possediamo nulla, ma siamo dei semplici amministratori di ciò che ci hai concesso. Prendimi per mano e non lasciarmi finché gli occhi non si aprono e le orecchie non sentono, e finché l'anima non conquisterà la libertà di riversarsi in te.

Nel deserto sento e comprendo meglio, mio Signore. Il bisogno di te è più forte dopo la caduta, la preghiera più forte mentre mi trovo a terra piegata di fronte a ciò che non conosco che in parte, ma sento. Nel deserto sento e comprendo meglio che c'è un dono immenso che vale più del potere, della favella, dell'oblio. E' la fede in qualcosa di più grande che non so spiegare, che conosco solo in parte, ma sento ad ogni battito del cuore.

Ti chiedo di rendermi deserto da riempirlo tu, secondo il tuo desiderio. In questo tempo di purificazione dell'anima vorrei, Amore mio crocifisso, guardare con fiducia il costato dal quale sono sgorgati sangue e acqua, far germogliare dentro di me il seme dell'ascolto e dell'obbedienza, rendendo più autentico, vivace e profondo il mio cammino di conversione, il nostro cammino insieme. Nel deserto voglio ritrovare te, ragione della mia esistenza.

Wow! Santo. Come si fa a non fare salti di gioia di fronte ad un ragazzo che si ripromette questo obiettivo? Troppo azzardato il suo desiderio? Ma no!

C'è una frase di Santa Bernadette Soubirous che mi ha sempre rincuorata: *"Vorrei che si scrivessero i difetti dei santi e quanto essi hanno fatto per correggersi; ciò ci servirebbe assai più dei loro miracoli e delle loro estasi"*. Credo voglia dire che mettere i santi sul piedistallo del perfezionismo ce li fa sentire irraggiungibili; riportarli nella loro vita reale ce li fa sentire fratelli e compagni dello stesso viaggio.

Un viaggio da fare con serenità e giovialità. San Giovanni Bosco ci ha insegnato che il suono della nostra risata è odiato da satana. E facciamoglielo allora questo dispetto! Santità e allegria sono due facce della stessa medaglia. Anzi: sono certa che anche Dio ride! Dovremo farlo sapere ai ragazzi che vivono un'età in cui la risata fatta insieme è tanto importante! Così non vedrebbero più la santità come un cammino per sfigati o per gente adulta che, avendo oramai superato la parte spensierata della vita, non può far altro che dedicarsi alle cose serie.

Per questo il Papa ha detto loro: *"Non aspettate di avere più anni per avventurarvi sulla via della santità! La santità è sempre giovane, così come eterna è la giovinezza di Dio"* (Giovanni Paolo II – Toronto XVII GMG, 2002).

Scriviamolo su ogni nostro anno passato sulla terra: la santità ci avvicina all'eterna giovinezza! Dio è giovane da sempre e per sempre ed essere santi significa entrare nella sua Beauty Farm. Ogni persona che entra, ha subito un personal trainer angelico che l'accompagna nel footing quotidiano, per tenersi spiritualmente in forma. C'è un percorso benessere personalizzato dove ogni massaggio è chiamato *sacramento*.

Il bagno turco non lo puoi evitare: è troppo utile! Serve a far uscire tutte le tossine che accumuliamo, per rendere la pelle dell'anima più luminosa. Alcuni esperti del settore dicono che nel bagno turco ci siamo immersi per l'intera vita ed ogni evento casuale in realtà non lo è, perché serve per purificarci e renderci

Sulla santità e sull'eterna giovinezza

**La santità ci avvicina all'eterna giovinezza!
Dio è giovane per sempre ed essere santi significa entrare nella sua "Beauty Farm"**

"Salve Maria Cristina, si ricorda di me? È un po' che non ci sentiamo, eppure di nuovo la vita mi riporta qui, a scriverle... Ultimamente sta procedendo il mio percorso con il mio padre spirituale. Vedo con sempre maggiore chiarezza quella Luce che squarcia le Tenebre. Ad esempio sto capendo che la vera domanda circa la vocazione non è tanto "che lavoro voglio fare", ma "chi voglio essere". Questo per me ha avuto un'unica risposta fondamentale: essere un santo."



più belli. C'è un chirurgo famoso chiamato Spirito Santo che toglie la cellulite della paura e il peso in eccesso dell'ego, con una professionalità divina. Quelli che sono già clienti di questa Beauty Farm, dicono che il Proprietario raccomanda di far pubblicità, raccontando a tutti questa opportunità. Lui infatti non vuole guadagnarci sopra (è già straricco di suo) ma desidera solo rendere tutti giovani e belli, per sempre.

Questa Beauty Farm non è un club esclusivo di gente perfetta e irraggiungibile, ma popolo di peccatori perdonati. Chi entra in contatto con loro, non può fare a meno di chiedersi: *"Ma come hanno fatto a diventare così belli, nonostante il passare degli anni?"*. Lì, si sente parlare di una misteriosa perla preziosa capace di rendere felici e di un tesoro che ridà libertà a chiunque lo trovi.

I fillers che vengono usati non gonfiano le labbra trasformandole in ridicoli canotti, ma accrescono in sapienza le parole che da esse escono, facendole diventare semi di speranza per tutti. C'è poi una possibilità unica, l'ultima frontiera della chirurgia oculare:

rimodellare la superficie della cornea per guardare il creato con lo stesso sguardo di Dio. Dicono che, a quel punto, anche il cuore si dilata, diventando appassionato della terra e del cielo.

Grazie alla Beauty Farm di Dio, ogni fragilità viene valorizzata ed alla fine, nessun cliente dice: *"Io non mi piaccio. Vorrei avere gli zigomi di quell'attrice o il fondo schiena di quella cantante..."* ma tutti si guardano allo specchio ed esclamano: *"Grazie per avermi fatto bello come un angelo. Anzi, di più!"* E anche gli angeli, a

quel punto, fanno festa e cantano: *"Se n'è accorto!!!"* L'intero percorso benessere si chiama *"Celestial Grace"*. Blaise Pascal l'aveva capito, quando scriveva: *Per fare di un uomo un santo è necessaria la grazia, chi ne dubita non sa cos'è un santo e cos'è un uomo.*

Ogni giorno devi allenarti. Madre

Caterina Lavizzari lo diceva sem- **Continua a Pag. 5**

I tumori ovarici primitivi originano dai tre elementi che costituiscono l'ovaio: l'epitelio di superficie, che

a sua volta deriva embriologicamente dai dotti Mulleriani, lo stroma ovarico e i cordoni sessuali, e le cellule germinali che migrano all'ovaio dal sacco vitellino e che sono totipotenti[1]. L'80-90% dei tumori ovarici si presenta in donne in età compresa fra 20 e 65 anni, e meno del 5% in età pediatrica. Nella grande maggioranza dei casi (80%) si tratta di tumori benigni: il 60% di questi è diagnosticato in donne in età inferiore a 40 anni. Il 15-20%

dei tumori ovarici è maligno, e di questi il 90% è diagnosticato in donne in età superiore ai 40 anni. Infine, il 5-10% dei tumori ovarici è definito a malignità intermedia (borderline). A differenza dei tumori maligni, che si osservano prevalentemente in età avanzata,

i tumori borderline sono più comuni in donne giovani con picco di incidenza nella quarta e quinta decade. I principali fattori di rischio per il carcinoma ovarico sono una storia familiare positiva e la presenza di alcune sindromi genetiche. Studi epidemiologici hanno portato ad elaborare tre teorie riguardo alla eziologia dei tumori ovarici: 1) la storia familiare di malattia è un fattore associato ad un aumentato rischio di neoplasia. Circa il 5-10% delle neoplasie ovariche riconosce, quale fattore di rischio principale, la familiarità. Nella popolazione generale, il rischio medio per una donna di sviluppare nel corso della vita un tumore ovarico è 1,6%. Una storia di carcinoma ovarico in una parente aumenta il rischio complessivo di sviluppare la neoplasia, nel corso della vita, fino al 5%; in presenza di una storia familiare in due parenti l'aumento del rischio è invece pari al 7%. Le donne affette da specifiche mutazioni geniche sono esposte ad un rischio più elevato. Per quanto riguarda fattori genetici, la sindrome del carcinoma della mammella e del carcinoma ovarico ereditario, che interessa una donna ogni 500, è associata ad una mutazione autosomica dominante dei geni BRCA1 o BRCA2. 2) l'ovulazione incessante e la stimolazione gonadotropinica possono portare a mutazioni cellulari e favorire la trasformazione neo-

CONSIGLI PER LA SALUTE..... TUMORI DEL'OVAIO

plastica (fattori endocrini); 3) l'ovaio può essere esposto all'azione

di cancerogeni attraverso la vagina e le tube di Falloppio (fattori ambientali). Diversi fattori di rischio modificabili (es. obesità, fumo, dieta con elevato contenuto di amido o di lipidi, stile di vita sedentario) risultano associati ad un aumento del rischio di carcinoma ovarico). Uno dei motivi del fallimento della terapia del carcinoma ovarico è la diagnosi in fase avanzata di malattia. I tumori dell'ovaio presentano valori di sopravvivenza a 5 anni inferiori al 40% con un modesto andamento temporale che sembra ridursi a 10 e 15 anni suggerendo quindi che il miglioramento della sopravvivenza è dovuto ad un'anticipazione diagnostica senza effetti a lungo termine. Ad oggi non esistono ancora programmi di screening efficaci per la prevenzione del cancro ovarico. È per questo che circa il 70% di essi vengono diagnosticati in stadio avanzato. Test di screening potenziali includono la visita ginecologica, il dosaggio di CA 125 e l'ecografia. L'ecografia transvaginale è attualmente considerata l'indagine di elezione in diagnostica strumentale, dal momento che è in grado di stimare le dimensioni dell'ovaio, di rilevare masse piccole fino ad 1 cm, e distinguere le lesioni solide dalle liquide. L'ecocolor Doppler consente lo studio della vascolarizzazione delle masse ginecologiche, di predirne la velocità di crescita nel tempo e di ipotizzarne la natura.

**Contributo offerto
dalla Dottoressa
Morena Guaragna**

La vostra collaborazione è sempre gradita

Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.

Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: definogaetano@libero.it Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese

La Direzione

Segue da pag. 4: Sulla santità... pre: *"La santità non è un mantello che si possa indossare come si vuole, ma una stoffa che bisogna tessere filo per filo e giorno per giorno".* La cosa fondamentale è fare ogni esercizio ginnico con amore: *"Basta uno spillo raccolto per terra con amore per salvare un'anima"* (Santa Teresa di Lisieux) Così quando ho letto il desiderio che questo bellissimo ragazzo ha scritto nell'email, ho pensato alla frase di Teresa di Lisieux: *"Invece di sentirmi scoraggiata, mi sono detto: Dio non può ispirare desideri irrealizzabili; Pertanto, nonostante la mia*

piccolezza, posso puntare alla santità" Sono certa che lui ci diventerà. La sua bellezza, anno dopo anno, emergerà.

P.S. Dimenticavo una cosa importante: dovete assolutamente provare la piscina riscaldata, con all'interno l'idromassaggio che stimola il cuore. Si chiama "The sacrament of Reconciliation". E' un momento divino. Non è esistito santo su questo mondo che un giorno abbia potuto dire: *"Ecco, adesso sono così santo che non debbo più confessarmi"*.

**[Di Maria Cristina Corvo
Tratto da www.intemirufugio.it]**

Il 21 Febbraio u.s. Papa Francesco ha ricevuto in udienza i partecipanti al Pellegrinaggio della Diocesi di Cassano all'Jonio.

"Non si può dirsi cristiani e violare la dignità delle persone!"

All'inizio dell'incontro, il Papa ha scherzato con i partecipanti ringraziandoli per aver lasciato che il vescovo Nunzio Galantino potesse ricoprire anche la carica di Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana. "Pover'uomo - ha commentato - durante quest'anno andava e veniva, andava e veniva...". "Credo che sia il momento di pensare a darvi un altro Pastore...", ha aggiunto, tra i "nooo" dei pellegrini.

Il Papa ha poi continuato il dialogo con i suoi ospiti domandando quanti siano i seminaristi nella diocesi. "Otto", hanno risposto i pellegrini. "Otto?", ha replicato il Papa, "ma questo non va! Dobbiamo pregare di più per le vocazioni!".

Più serio il tono, invece, con cui Francesco ha ripreso un tema già sollevato durante la visita a Cassano del 21 giugno scorso, ovvero il rapporto tra Gesù ed il male e la dicotomia di essere credenti e militare in organizzazioni malavitose.

"Chi ama Gesù non può in nessun modo darsi alle opere del male", ha ribadito dunque il Santo Padre. "O Gesù o il male!". Perché "non si può dirsi cristiani e violare la dignità delle persone". E "quanti appartengono alla comunità cristiana non possono programmare e consumare gesti di violenza contro gli altri e contro l'ambiente".

"I gesti esteriori di religiosità - ha sottolineato il Papa - non bastano per accreditare come credenti quanti, con la cattiveria e l'arroganza tipica dei malavitosi, fanno dell'illegalità il loro stile di vita".

organizzazioni malavitose", a convertirsi: "Aprite il vostro cuore al Signore! Il Signore vi aspetta e la Chiesa vi accoglie se, come pubblica è stata la vostra scelta di servire il male, chiara e pubblica sarà anche la vostra volontà di servire il bene".

Il Pontefice ha poi incoraggiato a continuare nell'opera di accoglienza e di condivisione con i più deboli, in particolare le associazioni che sanano le ferite dei giovani devastati dalla droga, perché - ha

"Chi ama Gesù non può in nessun modo darsi alle opere del male, o Gesù o il male!". E' quanto ha ribadito il Santo Padre Francesco in occasione della visita a Roma della chiesa di Cassano Jonio il 21 febbraio scorso.

detto - "queste azioni alimentano la speranza". "Mettendovi al fianco di giovani e adulti soggiogati dalle dipendenze, voi avete abbracciato Gesù sofferente e avete seminato la speranza", ha affermato Bergoglio.

E proprio parlando di speranza, ha rimarcato come "il nostro tempo" abbia "un grande bisogno di speranza". Soprattutto i giovani, ai quali "non può essere impedito di sperare": "I giovani hanno bisogno di sperare!", ha detto il Papa, "a quanti vivono l'esperienza del dolore e della sofferenza occorre offrire segni concreti di speranza".

In questo contesto le realtà sociali e associative, come pure i singoli che si adoperano nell'accoglienza e nella condivisione, sono "generatori di speranza". "Pertanto - ha concluso - esorto le vostre comunità cristiane ad essere protagoniste di solidarietà, a non fermarsi di fronte a chi, per mero interesse personale, semina egoismo, violenza e ingiustizia".

Il giorno 13 del mese di febbraio alle ore 18 e 30 si è tenuto il Consiglio Pastorale parrocchiale. Sono presenti:

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE VERBALE DEL 13 FEBBRAIO 2015

Bianchi Rosa, Biancamano Stefania, Pignatro Battistina, Presta Anna, Magurno Lidia, Presta Linaso Franca, Russo Martina, Farace Saverio, PicernoAdduci Maria, Don Gaetano De Fino. Sono assenti giustificati: Adduci Carmelina, Stabilito Angela, Mandato Angela.

Dopo la lettura, da parte di Don Gaetano, del messaggio di Papa Francesco per la Quaresima, si passa al primo punto all'ordine del giorno: programmazione Quaresima 2015.

Come di consueto, dopo le Sacre Ceneri, inizia ogni venerdì di Quaresima il rito della Via Crucis. In merito Don Gaetano, propone al Consiglio di vagliare la possibilità di una variazione di orario per consentire

una maggiore partecipazione. Dopo una breve discussione, il Consiglio ritiene di non dovere modificare l'orario delle

Via Crucis che, ogni venerdì di Quaresima, si terranno prima della celebrazione della messa. In particolare, le prime tre: 20, 27 febbraio e 6 marzo saranno animate dai ragazzi del catechismo. La via crucis del 13 marzo sarà animata dal Gruppo di Padre Pio, quella del 20 marzo dal RnS e il 27 marzo dall'Apostolato della Pregariera.

Su proposta di Don Paolo, in occasione del 50° anniversario della Sacra Famiglia a Pastina, il 27 marzo verrà celebrata una via crucis cittadina.

Durante la Quaresima riprendono i Centri di Ascolto in 8 famiglie della comunità; mentre la Settimana della Carità si svolgerà dal 9 al 15 marzo.

Si passa dunque al secondo **Continua a Pag. 12**

Segue da Pag. 1: messaggio quaresima che continuamente la storia gli pone. Una delle sfide più urgenti sulla quale voglio soffermarmi in questo Messaggio è quella della globalizzazione dell'indifferenza.

L'indifferenza verso il prossimo e verso Dio è una reale tentazione anche per noi cristiani. Abbiamo perciò bisogno di sentire in ogni Quaresima il grido dei profeti che alzano la voce e ci svegliano.

Dio non è indifferente al mondo, ma lo ama fino a dare il suo Figlio per la salvezza di ogni uomo. Nell'incarnazione, nella vita terrena, nella morte e risurrezione del Figlio di Dio, si apre definitivamente la porta tra Dio e uomo, tra cielo e terra. E la Chiesa è come la mano che tiene aperta questa porta mediante la proclamazione della Parola, la celebrazione dei Sacramenti, la testimonianza della fede che si rende efficace nella carità (cfr *Gal 5,6*). Tuttavia, il mondo tende a chiudersi in se stesso e a chiudere quella porta attraverso la quale Dio entra nel mondo e il mondo in Lui. Così la mano, che è la Chiesa, non deve mai sorprendersi se viene respinta, schiacciata e ferita.

Il popolo di Dio ha perciò bisogno di rinnovamento, per non diventare indifferente e per non chiudersi in se stesso. Vorrei proporvi tre passi da meditare per questo rinnovamento.

1. "Se un membro soffre, tutte le membra soffrono" (1 Cor 12,26) – La Chiesa

La carità di Dio che rompe quella mortale chiusura in se stessi che è l'indifferenza, ci viene offerta dalla Chiesa con il suo insegnamento e, soprattutto, con la sua testimonianza. Si può però testimoniare solo qualcosa che prima abbiamo sperimentato. Il cristiano è colui che permette a Dio di rivestirlo della sua bontà e misericordia, di rivestirlo di Cristo, per diventare come Lui, servo di Dio e degli uomini. Ce lo

ricorda bene la liturgia del Giovedì Santo con il rito della lavanda dei piedi. Pietro non voleva che Gesù gli lavasse i piedi, ma poi ha capito che Gesù non vuole essere solo un esempio per come dobbiamo lavarci i piedi gli uni gli altri. Questo servizio può farlo solo chi prima si è lasciato lavare i piedi da Cristo. Solo questi ha "parte" con lui (*Gv 13,8*) e così può servire l'uomo.

La Quaresima è un tempo propizio per lasciarci servire da Cristo e così diventare come Lui. Ciò avviene quando ascoltiamo la Parola di Dio e quando riceviamo i sacramenti, in particolare l'Eucaristia. In essa diventiamo ciò che riceviamo: il corpo di Cristo. In questo corpo quell'indifferenza che sembra prendere così spesso il potere sui nostri cuori, non trova posto. Poiché chi è di Cristo appartiene ad un solo corpo e in Lui non si è indifferenti l'uno all'altro. "Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui" (*1 Cor 12,26*).

La Chiesa è *communio sanctorum* perché vi partecipano i santi, ma anche perché è comunione di cose sante: l'amore di Dio rivelatosi in Cristo e tutti i suoi doni. Tra essi c'è anche la risposta di quanti si lasciano raggiungere da tale amore. In questa comunione dei santi e in questa partecipazione alle cose sante nessuno possiede solo per sé, ma quanto ha è per tutti. E poiché siamo legati in Dio, possiamo fare qualcosa anche per i lontani, per coloro che con le nostre sole forze non potremmo mai raggiungere, perché con loro e per loro preghiamo Dio affinché ci apriamo tutti alla sua opera di salvezza.

2. "Dov'è tuo fratello?" (Gen 4,9) – Le parrocchie e le comunità

Quanto detto per la Chiesa universale è necessario tradurlo nella vita delle parrocchie e comunità. Si riesce in tali realtà ecclesiali a sperimentare di far parte di un solo corpo? Un corpo che insieme riceve e condivide quanto Dio vuole donare? Un corpo, che conosce e si prende cura dei suoi membri più deboli, poveri e piccoli? O ci rifugiamo in un amore universale che si impegna lontano nel mondo, ma dimentica il Lazzaro seduto davanti alla propria porta chiusa? (cfr *Lc 16,19-31*).

Per ricevere e far fruttificare pienamente quanto Dio ci dà vanno superati i confini della Chiesa visibile in due direzioni.

In primo luogo, unendoci alla Chiesa del cielo nella preghiera. Quando la Chiesa terrena prega, si instaura una comunione di reciproco servizio e di bene che giunge fino al cospetto di Dio. Con i santi

che hanno trovato la loro pienezza in Dio, formiamo parte di quella comunione nella quale l'indifferenza è vinta dall'amore. La Chiesa del cielo non è



Dio non è indifferente a noi. Ognuno di noi gli sta a cuore, ci conosce per nome, ci cura e ci cerca quando lo lasciamo. Ciascuno di noi gli interessa; il suo amore gli impedisce di essere indifferente a quello che ci accade.
Papa Francesco
Messaggio per la Quaresima 2015

trionfante perché ha voltato le spalle alle sofferenze del mondo e gode da sola. Piuttosto, i santi possono già contemplare e gioire del fatto che, con la morte e la resurrezione di Gesù, hanno vinto definitivamente l'indifferenza, la durezza di cuore e l'odio. Finché questa vittoria dell'amore non compenetra tutto il mondo, i santi camminano con noi ancora pellegrini. Santa Teresa di Lisieux, dottore della Chiesa, scriveva convinta che la gioia nel cielo per la vittoria dell'amore crocifisso non è piena finché anche un solo uomo sulla terra soffre e geme: "Conto molto di non restare inattiva in cielo, il mio desiderio è di lavorare ancora per la Chiesa e per le anime" (Lettera 254 del 14 luglio 1897).

Anche noi partecipiamo dei meriti e della gioia dei santi ed essi partecipano alla nostra lotta e al nostro desiderio di pace e di riconciliazione. La loro gioia per la vittoria di Cristo risorto è per noi motivo di forza per superare tante

Continua a Pag. 9

79. La cultura mediatica e qualche ambiente intellettuale a volte trasmettono una marcata sfiducia nei confronti del messaggio della Chiesa, e un certo disincanto. Come conseguenza, molti operatori pastorali, benché preghino, sviluppano una sorta di complesso di inferiorità, che li conduce a relativizzare o ad occultare la loro identità cristiana e le loro convinzioni. Si produce allora un circolo vizioso, perché così non sono felici di quello che sono e di quello che fanno, non si sentono identificati con la missione evangelizzatrice, e questo indebolisce l'impegno. Finiscono per soffocare la gioia della missione in una specie di ossessione per essere come tutti gli altri e per avere quello che gli altri possiedono. In questo modo il compito dell'evangelizzazione diventa forzato e si dedicano ad esso pochi sforzi e un tempo molto limitato.

80. Si sviluppa negli operatori pastorali, al di là dello stile spirituale o della peculiare linea di pensiero che possono avere, un relativismo ancora più pericoloso di quello dottrinale. Ha a che fare con le scelte più profonde e sincere che determinano una forma di vita. Questo relativismo pratico consiste nell'agire come se Dio non esistesse, decidere come se i poveri non esistessero, sognare come gli altri non esistessero, lavorare come se quanti non hanno ricevuto l'annuncio non esistessero. È degno di nota il fatto che, persino chi apparentemente dispone di solide convinzioni dottrinali e spirituali, spesso cade in uno stile di vita che porta ad attaccarsi a sicurezze economiche, o a spazi di potere e di gloria umana che ci si procura in qualsiasi modo,

Un pò di Magistero

“UNA MADRE DAL CUORE APERTO” (parte II)

invece di dare la vita per gli altri nella missione. Non lasciamoci rubare l'entusiasmo missionario!

81. quando abbiamo più bisogno di un dinamismo missionario che porti sale e luce al mondo, molti laici temono che qualcuno li inviti a realizzare qualche compito apostolico, e cercano di fuggire da qualsiasi impegno che possa togliere loro il tempo libero. Oggi, per esempio, è diventato molto difficile trovare catechisti preparati per le parrocchie e che perseverino nel loro compito per diversi anni. Ma qualcosa di simile accade con i sacerdoti, che si preoccupano con ossessione del loro tempo personale. Questo si deve frequentemente al fatto che le persone sentono il bisogno imperioso di preservare i loro spazi di autonomia, come se un compito di evangelizzazione fosse un veleno pericoloso invece che una gioiosa risposta all'amore di Dio che ci convoca alla missione e ci rende completi e fecondi. Alcuni hanno resistenza a provare fino in fondo il gusto della missione e rimangono avvolti in un'accidia paralizzante.

82. Il problema non sempre è l'eccesso di attività, ma soprattutto sono le attività vissute male, senza le motivazioni adeguate, senza una spiritualità che permei l'azione e la renda desiderabile. Da qui deriva che i doveri stanchino più di quanto sia ragionevole, e a volte facciano ammalare. Non si tratta di una fatica serena, ma tesa, pesante, insoddisfatta e, in definitiva, non accettata. Questa accidia pastorale può avere

diverse origini. Alcuni vi cadono perché portano avanti progetti irrealizzabili e non vivono volentieri quello che con tranquillità potrebbero fare. Altri,

perché non accettano la difficile evoluzione dei processi e vogliono che tutto cada dal cielo. Altri, perché si attaccano ad alcuni progetti o a sogni di successo coltivati dalla loro vanità. Altri, per aver perso il contatto reale con la gente, in una spersonalizzazione della pastorale che porta a prestare maggiore attenzione all'organizzazione che alle persone, così che li entusiasma più la “tabella di marcia” che la marcia stessa. Altri cadono nell'accidia perché non sanno aspettare, vogliono dominare il ritmo della vita. L'ansia odierna di arrivare a risultati immediati fa sì che gli operatori pastorali non tollerino facilmente il senso di qualche contraddizione, un apparente fallimento, una critica, una croce.

83. Così prende forma la più grande minaccia, che « è il grigio pragmatismo della vita quotidiana della Chiesa, nel quale tutto apparentemente procede nella normalità, mentre in realtà la fede si va logorando e degenerando nella meschinità ». Si sviluppa la psicologia della tomba,

che poco a poco trasforma i cristiani in mummie da museo. Delusi dalla realtà, dalla Chiesa o da se stessi, vivono la costante tentazione di attaccarsi a una tristezza dolciastra, senza speranza, che si impadronisce del

cuore come « il più prezioso degli elisir del demonio ». Chiamati ad illuminare e a comunicare vita, alla fine si lasciano affascinare da cose che generano solamente oscurità e stanchezza interiore, e che debilitano il dinamismo apostolico. Per tutto ciò mi permetto di insistere: non lasciamoci rubare la gioia dell'evangelizzazione!

Da: EVANGELII GAUDIUM, esortazione apostolica del santo padre Francesco sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale



Rubrica, curata da Fatima Rezzuti, con la proposta di alcuni brani tratti dai documenti ufficiali della Chiesa

Come è possibile lasciarsi inquinare da pensieri lontani dalla carità, dal perdono quando Tu sei qui presente accanto a noi con il Tuo esempio, la Tua guida, il Tuo amore incondizionato per tutti?

BREVE RIFLESSIONE AL TERMINE DI UN INCONTRO DI PREGHIERA CON IL RnS (Marta Micheloni)

Ti chiedo Signore Dio, mio amico, il mio migliore amico, di vegliare su di noi e di accogliere le nostre preghiere per troncane tanta violenza che spaventa gli animi e preannuncia quasi un grigio futuro.

Entra Signore nel cuore anche di coloro che non credono in Te, degli indifferenti, di coloro che contano solo sulle proprie forze e pensano di poter giocare con la vita altrui. Che i



loro cuori si addoliscano, si aprano al confronto, al dialogo, al senso del rispetto. Rendi noi forti e costanti in questo patto d'Amore filiale e fraterno con Te, aiutaci a non lasciarci distrarre dalla nostra missione, dalla nostra testimonianza della Tua vita, del Tuo insegnamento, della Tua promessa, del Tuo esistere in eterno.

Oh, Spirito d'Amore, Santo, Santo aiuta noi sofferenti, e tutti coloro che sono malati nel fisico a comprendere il valore profondo del nostro soffrire pensando al Tuo patire sulla Croce per sentirci Tuoi fratelli ed offrire la nostra condizione precaria per la conversione e per la salvezza di tante persone nel mondo.

Segue da Pag. 7: Messaggio Quaresima

forme d'indifferenza e di durezza di cuore.

D'altra parte, ogni comunità cristiana è chiamata a varcare la soglia che la pone in relazione con la società che la circonda, con i poveri e i lontani. La Chiesa per sua natura è missionaria, non ripiegata su se stessa, ma mandata a tutti gli uomini.

Questa missione è la paziente testimonianza di Colui che vuole portare al Padre tutta la realtà ed ogni uomo. La missione è ciò che l'amore non può tacere. La Chiesa segue Gesù Cristo sulla strada che la conduce ad ogni uomo, fino ai confini della terra (cfr At 1,8). Così possiamo vedere nel nostro prossimo il fratello e la sorella per i quali Cristo è morto ed è risorto. Quanto abbiamo ricevuto, lo abbiamo ricevuto anche per loro. E parimenti, quanto questi fratelli possiedono è un dono per la Chiesa e per l'umanità intera.

Cari fratelli e sorelle, quanto desidero che i luoghi in cui si manifesta la Chiesa, le nostre parrocchie e le nostre comunità in particolare, diventino delle isole di misericordia in mezzo al mare dell'indifferenza!

3. "Rinfrancate i vostri cuori !" (Gc 5,8) – Il singolo fedele

Anche come singoli abbiamo la tentazione dell'indifferenza. Siamo saturi di notizie e immagini sconvolgenti che ci narrano la sofferenza umana e sentiamo nel medesimo tempo tutta la nostra incapacità ad intervenire. Che cosa fare per non lasciarci assorbire da questa spirale di spavento e di impotenza?

In primo luogo, possiamo pregare nella comunione della Chiesa terrena e celeste. Non trascuriamo la forza della preghiera di tanti! L'iniziativa *24 ore per il Signore*, che auspico si celebri in tutta la Chiesa, anche a livello diocesano, nei giorni 13 e 14 marzo, vuole dare espressione a questa necessità della preghiera.

In secondo luogo, possiamo aiutare con gesti di carità, raggiungendo sia i vicini che i lontani, grazie ai

tanti organismi di carità della Chiesa. La Quaresima è un tempo propizio per mostrare questo interesse all'altro con un segno, anche piccolo, ma concreto, della nostra partecipazione alla comune umanità.

E in terzo luogo, la sofferenza dell'altro costituisce un richiamo alla conversione, perché il bisogno del fratello mi ricorda la fragilità della mia vita, la mia dipendenza da Dio e dai fratelli. Se umilmente chiediamo la grazia di Dio e accettiamo i limiti delle nostre possibilità, allora confideremo nelle infinite possibilità che ha in serbo l'amore di Dio. E potremo resistere alla tentazione diabolica che ci fa credere di poter salvarci e salvare il mondo da soli.

Per superare l'indifferenza e le nostre pretese di onnipotenza, vorrei chiedere a tutti di vivere questo tempo di Quaresima come un percorso di formazione del cuore, come ebbe a dire Benedetto XVI (Lett. enc. *Deus caritas est*, 31). Avere un cuore misericordioso non significa avere un cuore debole. Chi vuole essere misericordioso ha bisogno di un cuore forte, saldo, chiuso al tentatore, ma aperto a Dio. Un cuore che si lasci compenetrare dallo Spirito e portare sulle strade dell'amore che conducono ai fratelli e alle sorelle. In fondo, un cuore povero, che conosce cioè le proprie povertà e si spende per l'altro.

Per questo, cari fratelli e sorelle, desidero pregare con voi Cristo in questa Quaresima: "*Fac cor nostrum secundum cor tuum*": "*Rendi il nostro cuore simile al tuo*" (Supplica dalle Litanie al Sacro Cuore di Gesù). Allora avremo un cuore forte e misericordioso, vigile e generoso, che non si lascia chiudere in se stesso e non cade nella vertigine della globalizzazione dell'indifferenza.

Con questo auspicio, assicuro la mia preghiera affinché ogni credente e ogni comunità ecclesiale percorra con frutto l'itinerario quaresimale, e vi chiedo di pregare per me. Che il Signore vi benedica e la Madonna vi custodisca.

PANE... PER IL CUORE

LA LAMPADA DEL MINATORE

Un uomo scendeva ogni giorno nelle viscere della terra a scavare sale. Portava con sé il piccone e una lampada.

Una sera, mentre tornava verso la superficie, in una galleria tortuosa e scomoda, la lampada gli cadde di mano e si infranse sul suolo.

A tutta prima, il minatore ne fu quasi contento: " Finalmente ! Non ne potevo più di questa lampada. Dovevo portarla sempre con me, fare attenzione a dove la mettevo, pensare a lei anche durante il lavoro. Adesso ho un ingombro di meno. Mi sento molto più libero ! E poi... faccio questa strada da anni, non posso certo perdermi ! " Ma la strada ben presto lo tradì. Al buio era tutta un'altra cosa. Fece alcuni passi, ma urtò contro una parete. Si meravigliò: non era quella la galleria giusta ? Come aveva fatto a sbagliarsi così presto ? tentò di tornare indietro, ma finì sulla riva del laghetto che raccoglieva le acque di scolo , pensò : " Non è molto profondo , ma se ci finisco dentro, così al buio, annegherò di certo".

Si gettò a terra e cominciò a camminare carponi. Si ferì le mani e le ginocchia. Gli vennero le lacrime agli occhi quando si accorse che in realtà era riuscito a fare solo pochi metri e si ritrovava sempre al punto di partenza.

E gli venne un'infinita nostalgia della sua lampada.

Attese umiliato che qualcuno scendesse per venire a cercarlo e lo portasse su facendogli strada con qualche mozzicone di candela.

Bruno Ferrero

Luce discreta

Ho camminato nella notte,
alla luce delle fiaccole,
ho anticipato l'aurora
ed ho affrontato le tenebre,
talvolta mi sono lasciato guidare
solo dal chiarore
delle stelle e della luna.

Ma il buio più consistente,
l'oscurità più densa,
mi sono piombati addosso
nei momenti di smarrimento,
quando non sapevo più
dove andare e cosa fare
e l'angoscia diventava
una cattiva consigliera.

È allora, Gesù, che ho apprezzato
la tua luce discreta
che non abbaglia e non ferisce,
la tua luce benevola

che non umilia, né giudica,
la tua luce misericordiosa
che ridona speranza e fiducia.

Si, tu sei la luce vera
che illumina
ogni uomo ed ogni donna
desiderosi di trovare
la strada della vita.

Tu sei la luce che abbatte
ogni pregiudizio
ed ogni sospetto
e dona uno sguardo limpido,
capace di cogliere
i prodigi dell'amore.

Tu sei la luce
che accompagna
ogni ricerca sincera
di fraternità, di giustizia e di pace.

INTENZIONI DI PREGHIERA MESE DI MARZO

INTENZIONE GENERALE AFFIDATA DAL PAPA

Perché quanti sono impegnati nella ricerca scientifica si pongano a servizio del bene integrale della persona umana.

Anche la ricerca deve essere finalizzata al bene e per il bene della persona, nel rispetto e nella rettitudine delle vie del bene. Sapienza, scienza e giustizia devono camminare insieme affinché l'integralità della persona possa essere rispettata. Coloro che sono impegnati in questo settore devono avere un cuore predisposto al servizio e al dono della propria capacità senza oltrepassare i limiti del bene. Preghiamo per questo dono.

INTENZIONE DEI VESCOVI

Perché l'impegno quaresimale ci educhi ad uno stile di sobrietà e di condivisione.

Tempo di quaresima tempo di essenzialità, di sobrietà ... eliminare il superfluo preparandoci ad un cammino di verità, di condivisione verso il prossimo. Cercare di aprire il nostro cuore a coloro che hanno bisogno ci aiuterà a far brillare fra le tenebre la nostra luce. In questo periodo in cui viviamo, caratterizzato da una profonda crisi economica sociale ed affettiva, solo l'amore e la condivisione con il nostro prossimo, anche nelle diverse situazioni spesso problematiche, può essere redentiva. Preghiamo per questo.

INTENZIONE MISSIONARIA

Perché sia sempre più riconosciuto il contributo proprio della donna alla vita della chiesa.

La presenza femminile nella chiesa, nelle varie professioni, va apprezzata va promossa. La donna nella sua pienezza, nella sensibilità d'animo che la distingue, possa aggiungere quel pizzico di serenità ed armonia per il bene comune. Gli spazi e le responsabilità che si sono aperti in proposito non allontanino però dal ruolo insostituibile della donna nella famiglia, compito essenziale per una buona società. Preghiamo affinché la tenerezza d'animo della donna possa continuare a trasmettere armonia, sicurezza e calore in ogni ambito.... famiglia, gruppi, professione....

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Segue da Pag. 3: San Benedetto...

sione. Nella sua Regola egli qualifica la vita monastica "una scuola del servizio del Signore" (Prol. 45) e chiede ai suoi monaci che "all'Opera di Dio, cioè all'Ufficio Divino o alla Liturgia delle Ore, non si anteponga nulla" (43,3). Sottolinea, però, che la preghiera è in primo luogo un atto di ascolto (Prol. 9-11), che deve poi tradursi nell'azione concreta: "Il Signore attende che noi rispondiamo ogni giorno coi fatti ai suoi insegnamenti", afferma (Prol. 35). Benedetto qualifica la Regola come "minima, tracciata solo per l'inizio" (73,8); in realtà essa offre indicazioni utili non solo ai monaci, ma anche a tutti coloro che cercano una guida nel cammino verso Dio. Per la sua misura, la sua umanità e il suo sobrio discernimento tra l'essenziale e il secondario nella vita spirituale, essa ha potuto mantenere la sua forza illuminante fino ad oggi. Paolo VI, proclamando nel 24 ottobre 1964 san Benedetto Patrono d'Europa, intese riconoscere l'opera meravigliosa svolta dal Santo mediante la Regola per la formazione della civiltà e della cultura europea. Cercando il vero progresso, ascoltiamo anche oggi la Regola di san Benedetto come una luce per il nostro cammino. Il grande monaco rimane un vero maestro alla cui scuola possiamo imparare l'arte di vivere l'umanesimo vero.

24 ORE PER IL SIGNORE

Il Santo Padre, Papa Francesco, anche per questa quaresima ha voluto riproporre, per il 13 e 14 marzo, l'iniziativa avviata lo scorso anno: "24 ore per il Signore".

Quest'anno, nella nostra unità pastorale, si svolgerà in continuità tra le diverse parrocchie, secondo il seguente orario:

Ore 17-22: Santa Maria del Cedro

Ore 22-03: Marcellina

Ore 03-08: Orsomarso

Ore 08-13: Grisolia Scalo

Ore 13-18: Verbicaro

CALENDARIO MARZO

1 DOMENICA	Consegna del Padre Nostro (2° Eucaristia)
2 Lunedì	Centri di Ascolto della Parola - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
3 Martedì	Incontro di formazione per il Gruppo Famiglie - Incontro di formazione per i giovani - Incontro con i genitori dei Bambini del Gruppo Accoglienza - Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo
4 Mercoledì	Incontro di formazione biblica - Incontro con i genitori dei Bambini del Gruppo Eucaristia - Cenacoli di Preghiera dell'Adp nelle case degli ammalati
5 Giovedì	-- Incontro con i genitori dei Ragazzi del Gruppo Confermazione
6 Venerdì	Primo Venerdì del Mese: comunione agli ammalati - Via Crucis (2° anno gruppo confermazione)
7 Sabato	
8 DOMENICA	OFFERTORIO per i BISOGNOSI
9 Lunedì	INIZIO SETTIMANA DELLA CARITA' - Centri di Ascolto della Parola - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
10 Martedì	Incontro di formazione per i giovani - Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini - Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo
11 Mercoledì	Incontro di formazione per il RnS
12 Giovedì	
13 Venerdì	24 Ore per il Signore (Adorazione) - Via Crucis (Gruppo di Preghiera di Padre Pio)
14 Sabato	
15 DOMENICA	Ritiro Spirituale Foraniale per i Catechisti e tutti gli Animatori Pastorali
16 Lunedì	Centri di Ascolto della Parola - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
17 Martedì	Incontro di formazione per il Gruppo Famiglie - Incontro di formazione per i giovani - Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo
18 Mercoledì	Incontro di formazione biblica
19 Giovedì	
20 Venerdì	Via Crucis (Rinnovamento nello Spirito) - Roveto ardente del Rinnovamento nello Spirito
21 Sabato	
22 DOMENICA	
23 Lunedì	Centri di Ascolto della Parola - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
24 Martedì	Incontro di formazione per i giovani - Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini - Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo
25 Mercoledì	Sacramento della Prima Confessione (2° Eucaristia)
26 Giovedì	Preghiera di adorazione del Gruppo Madre Teresa di Calcutta
27 Venerdì	Via Crucis (Apostolato della Preghiera) - Via Crucis Cittadina (Pastina) - Incontro dell'Apostolato della Preghiera
28 Sabato	Celebrazione comunitaria del Santo Battesimo
29 DOMENICA	DOMENICA DELLE PALME - Raccolta dei vestiti da destinare alla Carità
30 Lunedì	SETTIMANA SANTA - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito - Via Crucis del Gruppo Giovani
31 Martedì	SETTIMANA SANTA - Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo

Segue da pag. 6: Consiglio ... punto all'ordine del giorno: programmazione Pasqua 2015. Non vi sono da apportare modifiche al programma dello scorso anno: domenica delle palme dopo la benedizione dei ramoscelli d'ulivo sulla gradinata della chiesa dello Spirito Santo, processione e celebrazione nella chiesa parrocchiale. La via crucis dei giovani, che l'anno scorso è stata animata la sera della domenica delle palme, resta da stabilire, in quanto da concordare con l'eventuale rappresentazione della passione vivente. Lunedì santo: celebrazione della Santa Messa e confessioni. Martedì santo celebrazione del precetto pasquale degli uomini. Mercoledì santo celebrazione del precetto pasquale dei giovani e dei ragazzi della scuola media. Giovedì santo, nella mattinata, Messa Crismale nella chiesa cattedrale in San Marco Argentano, nel pomeriggio celebrazione solenne "in cena domini"; in serata adorazione al Santo Sepolcro. Gli apostoli, su loro stessa proposta, quest'anno saranno scelti tra i genitori dei bambini che riceveranno la Prima Comunione. Venerdì santo: liturgia della croce alle ore 17 e 30. Sabato santo inizio della Veglia pasquale alle ore 23,00. Domenica di Pasqua celebrazione della risurrezione del Signore. Fino a sabato santo possibilità di avvicinarsi al sacramento della Riconciliazione. In merito alle varie ed eventuali Pietro De Biase propone un coinvolgimento maggiore di tutta la cittadinanza in occasione del ritiro del RnS previsto per il 3-4 e 5 luglio. Io steso vorrebbe la disponibilità di una collaborazione del Sindaco e dell'Amministrazione comunale. Don Gaetano dà una spiegazione dettagliata ed esaustiva del Decreto del vescovo sulla regolarizzazione del suono delle campane e sul rito delle esequie. Giovanni Valente propone un regolamento attuativo. È possibile, poi, ogni primo venerdì del mese, la celebrazione di una messa cumulativa. La settimana mariana si svolgerà dal 25 al 31 maggio, mentre il 13 maggio verrà scoperta, nel corso di una celebrazione eucaristica, la targa a Suor Ines in Largo Piazzetta che verrà a lei intitolata